SALÒ «Masochistici gli impianti sul Chiese»

## Depuratore, i dem chiedono un time out «Progetto sbagliato»

«Va revocato il commissario e rivisto il maxi intervento in un'ottica di gestione unitaria delle due sponde»

Anche il Pd di Salò chiede la revoca dell'incarico al commissario straordinario per il depuratore del Garda. Sull'onda della proposta di legge promossa in parlamento da parlamentari ambientalisti e M5S, la sezione dem chiede di rivedere il progetto che prevede di smaltire i reflui fognari prodotti dalla sponda bresciana del Benaco negli impianti di di Montichiari e Gavardo. «Lanciamo un appello a parlamentari, consiglieri regionali e provinciali bresciani, al direttivo di Acque bresciane e dell'Ato per modificare il progetto - si legge nella nota del Pd di Salò -. La revoca del decreto di nomina del prefetto a Commissario, è il primo passo necessario per evitare che diventi definitiva l'attuale ipotesi progettuale». Secondo il direttivo del Pd l'operazione «è profondamente masochistica per le comunità del Garda e della Valsabbia e per il loro territorio». La soluzione ipotizzata «è in contrasto con le normative nazionali ed europee che indicano per ogni bacino imbrifero di depurare e smaltire le proprie reti fognanti nel proprio territorio. Scaricare nel Chiese è insostenibile poiché rappresenta un altro bacino imbrifero e va a peggiorare la già critica situazione del fiume». Quanto alle proposte alternative i dem hanno le idee chiare: «La soluzione migliore è ritornare ai principi, al pensiero di chi ha iniziato a impostare la progettazione del sistema di depurazione nel secolo scorso, al fondatore della Comunità del Garda, Aventino Frau. Il Benaco è uno solo e va gestito come un unico territorio. Con questi presupposti è chiaro e lampante che ciò che necessita per la gestione delle acque del più grande lago d'Italia, è un Ato, cioè inclusivo come la natura e il buon senso di altre esperienze a livello europeo e mondiale ci insegnano». . L.Sca.